

LA FILOSOFIA

I filosofi Massimo Cacciari e Giovanni Reale discutono su Edmund Husserl e sulla filosofia greca come atto di nascita dell'Europa (sabato alle 19). Coordina il dibattito Armando Torno

LO SPETTACOLO

Lo scrittore Erri De Luca e i musicisti Gianmaria Testa e Gabriele Mirabassi presentano «Chisciotte e gli invincibili. Il racconto, i versi, la musica» (giovedì alle 19)

LA COMICITÀ

Maurizio Milani presenta il suo ultimo libro «Del perché l'economia africana non è mai decollata» (Kowalsky). Interviene il direttore del Foglio Giuliano Ferrara (sabato alle 18)

L'INTERVISTA

Alicia, la Camilleri spagnola

«Il nostro tempo è un Giallo»

«Il poliziesco smaschera la società di oggi, più della letteratura seria
La mia eroina Petra? Ironica e anti-sentimentale, come noi zapatero»

Alicia Giménez-Bartlett, una delle protagoniste più attese di questa Fiera dei vent'anni, di confini se ne intende. Nel senso che per lei, almeno dal punto di vista letterario, quasi non esistono. Le sue *novelas negras* con protagonista un'ispettrice dal nome che sembra un ossimoro, Petra Delicado (Pietra Delicata), sono più vendute in altri Paesi (l'Italia e la Germania, per esempio) che in Spagna. Di più: il suo nuovo romanzo, *Nido vuoto*, è uscito prima da noi, da Sellerio, quasi un regalo ai lettori italiani che infatti l'hanno premiata spendendolo nei piani alti della classifica dei più venduti. «Non so spiegarne il motivo — dice da Barcellona, dove vive —. In Spagna non mi hanno mai amato così tanto. Suppongo di aver toccato qualche corda che ho in comune con voi. Il che mi affascina perché il vostro è pur sempre il Paese della cultura. La verità è che ho una storia d'amore con gli italiani». E poco conta che i suoi romanzi siano sempre ambientati in una Barcellona così vivida da poterne quasi respirare l'aria perché, dice, «è una città con una sua propria personalità, però, in fondo, è meno importante di quanto possa sembrare. È il simbolo di qualunque metropoli europea all'avanguardia».

Ma i confini geografici non sono gli unici che Alicia Bartlett ama valicare. Anche quelli dei generi letterari sono per lei una sfida, e infatti, accanto ai gialli che le hanno dato denaro e popolarità, scrive libri tradizionali (come *Una stanza tutta per gli altri*, dedicato a Virginia Woolf). Per quanto riguarda il giallo, poi, ha idee precise. I suoi sono spesso una discesa nell'attualità più desolata. Petra e il suo vice Fermin Garzon si sono trovati ad indagare, nel corso del tempo, nel mondo delle scommesse sugli animali (*Giorno da cani*) e delle sette esoteriche (*Messaggeri dell'oscurità*), hanno affrontato una specie di Vallettopoli in salsa catalana (*Morti di carta*), hanno dato la caccia a un violentatore seriale (*Riti di morte*), risolto delitti consumati nei quartieri alti (*Serpenti nel Paradiso*) e nel mondo parallelo dei senzatetto (*Un bastimento carico di riso*). «Credo che, in generale, il romanzo dovrebbe testimoniare il suo tempo. Nella letteratura cosiddetta "seria", invece, il rapporto con la realtà è considerato negativamente, come se lo scrittore doves-



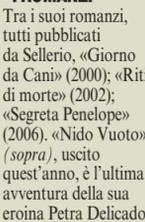
Anche nella sua protagonista Petra ci si può riflettere, benché Alicia la veda più come un anti-modello. Grintosa e ironica, pluridivorziata, antisentimentale e sessualmente libera ma capace di tenerezza verso il suo vice, il grassoccio Garzon, più anziano di lei, figlio di una Spagna interna e sonnolenta qual è quella di Salamanca, è, secondo la sua creatrice, «piena di contraddizioni e poco equilibrata, non adatta a rappresentare le donne della Spagna di oggi che sono abbastanza liberate, ma molto meno di quanto sarebbe necessario». Anche quello della scrittura, d'altro canto, è ancora un confine da superare. Le gialliste, in Spagna come in Italia, sono poche, come se questo fosse un lavoro da maschi. «Dopotutto la libertà è una conquista relativamente recente e molte autrici forse vogliono raccontare cose più importanti che le storie di crimini».

La Spagna sta vivendo un momento di grande vitalità culturale, come se solo ora fosse definitivamente uscita dal buio del franchismo. Per Alicia Giménez-Bartlett, zapaterista convinta, il merito non è certo della politica, tuttavia «la sensazione di essere andati molto avanti in alcuni aspetti della vita civile è importante per la creatività». Rientra in questo quadro anche il fiorire di scrittori, giallisti e non, che utilizzano come sfondo per i loro racconti la Chiesa cattolica, spesso presa di mira per colpa o intrasigenze passate o attuali. «La Spagna è un paese cattolico, ma non come l'Italia. Per molti di noi la religione ha un aspetto politico-conservatore, da rifiutare. In Italia è diverso: per voi il Vaticano è un'istituzione a cui, in ogni caso, si deve portare rispetto. La Chiesa mi affascina. Ogni tanto, scrivendo, mi è capitato di essere cattivella nei suoi confronti, senza avere alcun problema. Solo una volta l'editore italiano mi ha censurato un passaggio, per altro molto poco malizioso, sul sesso del Papa».

C'è un altro confine in cui, nell'Italia che ama le semplificazioni, Alicia è stata rinchiusa ed è l'etichetta di Camilleri al femminile: «Non mi dispiace, Camilleri è un maestro. A volte risulta un po' tradizionalista per come vede le donne. Ma mi rendo conto che è Montalbano il colpevole, non lui. Con la mia Petra sarebbe un bel match: litigherebbero, ma insieme se la godrebbero un sacco».

Cristina Taglietti

CHI È



IL PERSONAGGIO
Alicia Giménez-Bartlett è nata ad Almansa, in Spagna, nel 1951 e vive a Barcellona. Prima di dedicarsi a tempo pieno alla scrittura, ha insegnato per 13 anni letteratura spagnola. Sabato alle 14 è presentata al Salone di Torino da Daria Bignardi

I ROMANZI

Tra i suoi romanzi, tutti pubblicati da Sellerio, «Giorno da Cani» (2000); «Riti di morte» (2002); «Segreta Penelope» (2006). «Nido Vuoto» (sopra), uscito quest'anno, è l'ultima avventura della sua eroina Petra Delicado

IL «COLLEGA» ISPETTORE

Lo scrittore siciliano è un po' tradizionalista per come vede le donne. Ma è tutta colpa di Montalbano

se esprimere soltanto il suo mondo interiore. Il noir in qualche modo giustifica la cronaca della realtà. Non penso che questa debba essere la cosa più importante, però è un'ideale ambientazione in cui possiamo rifletterci».

Dal Messico alla Cambogia, storie di sofferenza al femminile

Donne dai confini del mondo. Forse poche si dedicano al giallo, come dice Alicia Giménez-Bartlett, ma certo sono sempre di più quelle che scrivono. Il progetto «Lingua Madre», luogo d'incontro di culture diverse e lontane che, in collaborazione tra la Fiera e la Regione Piemonte, anima anche questa edizione della fiera, raccoglie scrittori poco conosciuti provenienti da ogni angolo del mondo. Molti di questi sono donne, come Sandra Cisneros, che incarna l'anima chicana degli States, o come la vietnamita Monique Truong che ne «Il libro del sale» racconta la

coppia Gertrude Stein-Alice Toklas, attraverso i racconti del loro cuoco vietnamita. Scrittrici che parlano di integrazione e di riscatto, come la cambogiana Somaly Mam, protagonista della lotta contro lo sfruttamento della prostituzione infantile in Oriente o come Alicia Gaspar de Alba che ha ricostruito in un romanzo-documento la vicenda di decine di donne messicane brutalmente uccise, mutilate, violentate, alla frontiera tra Messico e Stati Uniti. L'indiana Laila Wadia racconta le tragicomiche vicende della sua integrazione in Italia, mentre Wei Wei,

cinese trapiantata a Parigi, rievoca un'infanzia ai tempi della Rivoluzione Culturale. E se Gabriella Ghermandi ricostruisce, con un italiano impastato di amaro, l'occupazione italiana in Somalia, attraverso le parole del colonizzato, le voci dell'Africa a Torino risuonano molto vicine, affidate, per esempio, alla sudafricana Sindiwe Magona e alle sue storie di riscatto dal mondo dell'apartheid, o a Leonora Miano, camerunese trapiantata a Parigi che rievoca il difficile ritorno in patria. (cr.t.)

Disegno di LORENZO MATTOTTI



MARTHA MEDEIROS

Incontro con l'autrice del best-seller «Il lettino» (sabato alle 19)



PIERLUIGI BATTISTA

Presenta il suo libro «Cancellare le tracce» (domenica alle 12)



JULIA KRISTEVA

Lectio magistralis su «Il bisogno di credere» (domenica alle 12)



ANDREA CAMILLERI

Discute di «Giallo a quattro mani» con Carlo Lucarelli (sabato, 20.30)



MO YAN

L'autore di «Sorgo Rosso» incontra Claudio Magris (domenica alle 17)



NICOLA AMMANITI

Lo scrittore parla del suo libro «Come Dio comanda» (sabato, 12.30)



DACIA MARAINI

Discute con il giornalista e saggista Federico Rampini (sabato, 16.30)